



ALLE CRONACHE DELLE ORSOLINE GIUGNO - DICEMBRE 1914

di Vanni Feresin

«L'è passât un mês che l'Austria Ongjaria jà dovùt dichiarâ la uera. Chist moment storic che merita di iessi ricuardât ià leât in un unic fas duc i popui da la Monarchia. Duc i motifs di barufa son stas dismenteâs e una fuarta voia di fâ, leà duc i popui de la nostra biela Patria senza distinzion di partît. L'Austria Ongjaria, libera di dezidi, 'l'è stada ben contenta cuant che il nostri Imperator di pâs ià dezidut. I voi di dut il mont cialin cumò Viena».

Il Monastero delle Orsoline di Gorizia racchiude un ricco patrimonio documentario che racconta la storia viva e vivace di una Gorizia e di un mondo ormai scomparsi. Nel centenario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale pare importante trascrivere alcune annotazioni di quei mesi così complessi (giugno - dicembre 1914). Queste cronache sono una fonte privilegiata e diretta per la rilettura e la comprensione di un momento storico così drammatico che ha segnato in modo indelebile il territorio del Goriziano sotto molteplici aspetti: culturale, geografico, psicologico.

«29 Giugno. *Oggi a mezzogiorno dopo la preghiera di tavola in refettorio, la M. Priora ci comunicò la triste notizia, che S. A. i e r. l'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando e sua Consorte, l'Arciduchessa Sofia di Hohenberg, a Sarajevo, Serbia [«Bosnia» in matita, correzione del maestro Camillo Medeot], quando dopo la rivista militare, in automobile si portavano al Municipio, furono assassinati da mano d'un sicario fanatico. - Non è a dire quanto dolore, provarono i nostri cuori, per questa terribile nuova, che porterà a tutti i popoli dell'Austria un inesplicato duolo.*

3 Luglio – *In volontà all'ordine dell'i. r. Luogotenente di Trieste, venne celebrato nella nostra chiesa un Ufficio funebre in suffragio dell'anima dell'Arciduca defunto e della Sua Consorte, vittime d'un esecrando assassinio.*

In questa luttuosa circostanza il R. Padre Gismano Gesuita compose la seg. Poesia:

L'Imperatore Francesco Giuseppe sulla ferdinandea ecatombe di Sarajevo.

*Furia infernal, che con rabbia feroce
contro il mio trono da lunghi anni avventi,
perfido strale, del Sangue d'Asburgo
ancor sazia non sei!*

*Dal di che a Miramare
scese sull'onda infida il mio fratello
e a Gueretaro il crudo Messicano
lo stese morto al suolo;
e quando con sicaria mano ai fianchi
miei, ai fianchi miei togliesti
la dolce mia consorte;
e poi l'unico figlio desti a morte...
ed ore io, caro d'anni il crin nevoso
ai padri miei andava, – tu di nuovo
duolo alla mia canizie spargi, o infame!
E pure io pace e pace io volli sempre,
e mi fu detto: sangue e sangue ancora!
Il sol di sangue si tinse in sull'alba
del mio già lungo e procelloso impero;
e sangue mi apportò nel suo meriggio;
l'ocaso almen sereno
io vagheggiava e candide, e leggere
nubi indorate dal sol cadente.*

Ma no! ancor queste e nere tinte a sangue, e di ferale aspetto!

*E non ferro nemico sui gloriosi
campi di Marte tanto sangue sparse!
Non caddero da prodi, la snudata
spada stringendo con terribil mano
i figli miei! ma ignobil ferro aperse
la tragica ecatombe.*

*Nulla pietà vi muove d'innocenti
figli, cui trafigge il sen materno
e che strappate all'amoroso bacio
dell'adorato padre!*

*Non vi commuove il languoso viso
degli orfanelli, invan chiamanti il dolce
nome di babbo e mamma!*

*Voi che vivete all'ombra, o congiurati!
si, voi che padre un orso (la Russia)
e fera tigre (Inghilterra) per nutrice avete!
Ma non io nella tomba scenderò
contro il ciel sdegnoso o irato
maledizione al fato;*



La chiesa delle Orsoline a seguito dei bombardamenti della prima guerra mondiale.

*perché il mio trono avito
dal potente favor di Dio protetto,
da' miei soldati e duci ognor difeso,
del grande amor del popol mio sorretto
eterno resterà*

p. Gismano S.J.»

Nei giorni successivi alla morte del principe ereditario la vita del monastero continua cadenzata dalle varie attività legate prettamente alla chiusura dell'anno scolastico: «**11, 12 e 13 luglio** – *Esposizione di lavori femminili delle nostre educande e scolare esterne nella sala dell'Oratorio festivo. In bell'ordine vi erano esposti i lavori prescritti dal piano d'istruzione e molti altri eseguiti con buon gusto di fantasia. Brave le nostre M. M. Maestre!*

15 Luglio. Chiusura dell'anno scolastico alla Messa e col Te Deum. Di poi seguì la distribuzione degli attestati scolastici».

Il 28 luglio 1914 viene ricopiata dalla madre cronista del Monastero la dichiarazione di guerra alla Serbia a firma dell'Imperatore Francesco Giuseppe, apparsa sull'Eco del Litorale di quel giorno.

Non è passato nemmeno un mese dallo scoppio del conflitto che un'altra notizia tragica colpisce il mondo e il convento, la morte di Papa Pio X. Come



Le monache sulle macerie dell'infermeria.

si segnala nelle cronache, non senza enfasi «**20 Agosto** Pio X morto! È questa la tristissima terrificante notizia che abbiamo ricevuta per telegramma da Roma. Nelle difficili circostanze, in cui trovasi l'Europa tutta, per la guerra che diventerà mondiale, ci restava almeno il conforto di poter rivolgere uno sguardo fiducioso verso il Vaticano dove risiedeva il Rappresentante di Gesù Cristo, Principe della pace, che poteva a nome di Dio stesso parlare ai sudditi ai Regnanti.

Ed ecco, che improvvisamente, quando nessuno nemmeno da lungi se l'aspettava, anche questo conforto ci viene tolto, ed ora a noi, figli derelitti, non ci resta che piangere intorno alla bara del Padre comune dei fedeli dell'Angelo della pace [...].

21 agosto. *La popolazione di Gorizia ha incominciato a esporre bandiere abbrunate o nere in segno di partecipazione al lutto del mondo cattolico. Anche il nostro Convento espose le bandiere nere sul campanile e alle finestre delle scuole. Preghiamo per la pace eterna dell'anima del Grande e veramente Pio Pontefice!*

27 Agosto *Frequentissime furono le funzioni funebri celebrate nei giorni scorsi in suffragio dell'anima del compianto Sommo Pontefice. Non solo nella Metropolitana, ma così pure a S. Ignazio, presso i P. P. Cappuccini, all'Immacolata e nella nostra chiesa e altrove da per tutto, fu consolante l'accorrere dei fedeli a suffragare l'anima benedetta di Pio X.*

Oggi ultimo giorno delle esequie gli edifici pubblici, governativi e comunali compariscono con bandiere di lutto. Tutti i fanali della città sono abbrunati con veli bianchi e neri, e durante la funzione in Duomo restarono accesi.

Alle 10 l'Ecc. il nostro Principe Arcivescovo, assistito dall'intero Capitolo e da numeroso Clero, celebrò il solenne pontificale da requie. Tutte le autorità presero parte alla funzione. Anche nella nostra chiesa sorgeva il catafalco circondato da molti ceri e piante verdi, ornato dalle insegne pontificie e dallo stemma di Pio X. – Dall'eloquente Orazione che recitò in questa luttuosa circostanza nel Duomo il Preposito Capitolare Mons. Dott. Luigi Faidutti apparisce quanto zelante, grande e santo sia stato Pio X, rapitoci così inopinatamente al nostro affetto ed alla nostra venerazione».

In queste righe, a un mese dall'inizio del conflitto, si comprende quanto grande fosse la fedeltà del monastero all'Impero d'Austria e al suo Imperatore «**28 Agosto.** È passato un mese dacché l'Austria Ungheria fu costretta di dichiarare la guerra. Quest'ora memorabile e storica ha stretto in un unico fascio tutti i popoli della Monarchia. Tutti i rancori, tutti gli antagonismi ed i dissidi si sono dimenticati in questo momento storico (alcuni punti di domanda in matita scritti da Camillo Medeot). Una ferrea volontà unisce tutti i popoli della nostra bella patria senza distinzione di partito. Libera da quell'incubo opprimente, l'Austria Ungheria proruppe in un grido di giubilo, allorché il nostro amatissimo Sire della pace prese la decisione. Gli sguardi di tutta l'Europa e del mondo intero sono ora rivolti a Vienna.

L'amor ardente per il Monarca, per la casa d'Asburgo e per la nostra cara ed amata Patria, ha avuto in questi giorni dei sinceri trionfi ovunque palpita un cuore austriaco. Attorno alla superba e gloriosa bandiera si schierano e giovani e vecchi; fra i volontari notiamo i nomi dell'alta aristocrazia, che con entusiasmo indescrivibile vuole difendere

Le Orsoline in visita alle macerie del monastero.



l'onore e la fama della nostra Patria. I sacrifici sono gravi, sì, ma tutto è per l'amata Patria e per questa nessun sacrificio sarà mai troppo grave».

La guerra è iniziata da meno di un mese e già tutti i giovani sono chiamati alle armi e chiedono conforto spirituale alle monache; il convento viene utilizzato come luogo di ricovero e ospedale: «**31 Agosto**. Riceviamo dall'Inclito Municipio di qui quanto segue: Si inizia dappertutto l'opera della «Croce rossa» per l'aiuto dei danneggiati nella presente guerra.

E siccome la «Croce rossa» ha bisogno di locali, stanze ecc. dove poter collocare i militari ammalati, così sono da partecipare subito alle autorità i locali, che ognuno può mettere a disposizione. Il Convento è pronto a fare quest'atto di carità e qui diede risposta affermativa al Municipio. Alla porteria accorrono tutti i giorni richiamati alle armi e chiedono medaglie, abitini della Madonna e rosari che baciano con divozione ringraziando la Suora che li dispensa. Molti di essi si vedono in chiesa, ove s'accostano ai Sacramenti, preparando così l'anima per ogni eventualità».

Le cronache danno ampio spazio alla rielezione della madre priora Cecilia Sablich che rimarrà in carica fino al 1922. «Nella settimana passata, e precisamente il **26 Agosto** ebbe luogo in questo nostro Monastero l'elezione della Priora. All'uopo fra noi la nostra Reverenda Madre Provinciale M. Teresa Heidrich. Alle ore 7 ½ il nostro Principe Arcivescovo Mons. Dr. F. B. Sedej disse la Messa coll'invocazione dello Spirito Santo e poi procedette all'elezione. Tutte ci portammo nella sala di studio

Testo a tergo della cartolina a pagina 41 (a sin.).

*Ihnen, gute M. M. u. Ihrer ganzen lieben Gemeinde
wünsche ich von ganzem Herzen segensreiche Ostern u.
zugleich danke ich Ihnen von ganzem Herzen für
alle Sorgfalt u. Liebe u. Güte, die alle Sie meinen armen
Kindern erweisen. Auch seitens M. Uech. Osterwünsche.
Auf sein, Gottlob, gesünd, obwohl noch immer nicht ganz
keine Gefahr; Jesus ist mit uns u. schützt uns.*

*Bitte mir fürimmerhin Ihre Dankpflichtigen
M. Cecilia*

G. 17./4. 1916

delle Educande e prendemmo posto presso le tavole poste in due file lungo la sala. L'elezione della Priora da farsi intempi di guerra, riesce doppiamente seria, perché seco per la predetta gravi preoccupazioni e doppia responsabilità. Di ciò ci parlò appunto il nostro amato Superiore, il Principe Arcivescovo nel suo breve discorso che precedette l'elezione. Questa fu fatta a norma del nuovo regolamento alla presenza di due Mons. Canonici e della Reverenda M. Provinciale. Fu eletta, come tre anni fa, a pieni voti la Rev. da M. Cecilia Sablich. - Essa, comprendendo il difficile incarico che le viene affidato in questi tristissimi tempi di guerra, all'udire il suo nome e dover portarsi al suo posto, diede in diretto pianto che commosse gli animi nostri, e ci fece rimanere tristi ed afflitti nonostante il piacere sentito in fondo al cuore nel vedere come tutte noi, sue devote figliuole eravamo concordi nell'eleggerla per Priora e Madre nostra. - A Sottopriora fu eletta la R. M. Carmela Antonini».

Viene eletto al soglio di Pietro Papa Benedetto XV: «**3 settembre.** Il telegramma che giunto da Roma, ci apportò quest'oggi la lieta nuova dell'elezione del nuovo Sommo Pontefice nella persona del Cardinale Della Chiesa, che assume il nome di Benedetto XV. Quanto è buono il Signore! Anche in questi tempi cotanto calamitosi per il generale scompiglio dei popoli contristati dalla guerra, Egli non permette che la Chiesa abbia a soffrire per la mancanza del Padre comune dei fedeli»

La cronista sottolinea in queste righe come si sta sviluppando il conflitto che sta diventando mondiale: «**15 settembre.** Progredisce in modo spaventoso la guerra. Venti Milioni di uomini sotto le armi. A qual punto siamo? Dapprima la nostra Monarchia è in stato di guerra dichiarata colla Serbia. Ma dietro di esso stava a sua guardia l'orso moscovita (la Russia) quale cane arrabbiato cò suoi denti avidi di preda. - alla Russia dichiarò guerra la nostra alleata, la Germania. Più tardi l'Inghilterra dichiarò guerra alla Germania, a che seguì altra dichiarazione di guerra all'Inghilterra per parte della nostra Monarchia. L'Austria Ungheria ha inoltre rotte tutte le relazioni diplomatiche colla Russia, come la Germania e le ha rotte colla Francia e col Belgio.

Gli stati fin qui neutrali hanno anch'essi per precauzione mobilitato in tutto o in parte i loro eserciti. Così l'Italia, le potenze nordiche, la Svizzera, l'Olanda, poi la Bulgaria, la Rumenia, la Turchia, il Montenegro e così via. Amici a noi sono: l'Italia, Rumenia, Bulgaria e Turchia e secondo le più recenti notizie, anche il Giappone e la Persia che armerebbero contro la Russia. - Quali degli stati neutrali e per quanto tempo potranno mantenere la neutralità, dipenderà dallo svolgersi degli avvenimenti. - Stando oggi le cose così possiamo dire che in certo modo assistiamo ad una guerra mondiale. Venti milioni di uomini stanno sotto le armi per azzuffarsi a vicenda sui cruenti campi di Morte».

Continua la vita spirituale delle monache e il 16 settembre si annota «I s. Esercizi li tenne il R. Pettazzi a Capriva».

Si inizia a temere un'offensiva da parte dell'Italia che era sempre stata alleata dell'Austria. «**Imo Ottobre.** In conseguenza della guerra scoppiata, ad ogni

tanto si odono voci sinistre riguardo la nostra alleata vicina, l'Italia. Ai nostri confini nascono dei tumulti, sui nostri monti si fabbricano delle posizioni, delle trincee ecc. tutto per un eventuale assalto dalla parte vicina. Sarebbe ben triste se l'Italia dimenticando d'esser la nostra amica, divenisse nostra nemica e ci muovesse guerra.

*Siccome la nostra filiale col Noviziato a Capriva si trova poco distante dal confine, così la Rev. da M. Priora dietro consiglio di persone benpensanti ha disposto che tutte le novizie colla rispettiva loro M. Maestra venissero da noi a Gorizia. - Alcune di esse arrivarono già quest'oggi, le altre verranno domani. Si poverine sono un pò tristi per aver dovuto abbandonare la loro casa e più per un certo presentimento di non ritornarvi più. **20 ottobre.** Molte famiglie benestanti attendono a spedire le loro mobili ed altre cose nella Carniola, dacché temono la guerra coll'alleata vicina».*

*«**Novembre.** Tutto questo mese si faranno preghiere speciali alle sante anime del Purgatorio perché ci aiutino riguardo la guerra che si fa sempre più terribile.»*

Le cronache del 1914 si chiudono il 31 dicembre con l'annotazione: «Il nostro venerato confessore Monsignor G. B. Trevisan, è spirato... Dacché è sacerdote non ha mai tralasciato di celebrare un giorno solo. La sua Santa Messa d'oggi è durata due ore. Dio lo coroni! R. M.»

Cartolina del monastero datata 1916,
in primo piano suor Cecilia Sablich.



Interni della chiesa delle Orsoline in tempo di guerra.

